

COMUNICATO STAMPA

Julian Charrière

All We Ever Wanted Was Everything and Everywhere

a cura di Lorenzo Balbi

MAMbo - Museo d'Arte Moderna di Bologna | Sala delle Ciminiere

9 giugno - 8 settembre 2019

Inaugurazione: sabato 8 giugno 2019 h 20.00

Live e Dj Set Lotus Eater (Lucy & Rose) [Stroboscopic Artefacts] e Rhyw [Arcing Seas | Fever AM | Avian] h 22.00, Biografilm Park

Bologna, 7 giugno 2019 - Dal 9 giugno all'8 settembre 2019 il MAMbo - Museo d'Arte Moderna di Bologna è lieto di presentare *All We Ever Wanted Was Everything and Everywhere*, la prima personale in un'istituzione museale italiana di Julian Charrière (Morges, Svizzera, 1987), artista il cui lavoro mette in comunicazione i campi delle scienze ambientali e della storia della civiltà.

All We Ever Wanted Was Everything and Everywhere, curata da Lorenzo Balbi, è visibile nella Sala delle Ciminiere e presenta un'ampia selezione di opere tra fotografie, installazioni, sculture e video che toccano i temi della storia della scienza, dello sviluppo della cultura dei media, del romanticismo dell'esplorazione e della crisi ecologica contemporanea.

Da sempre interessato ai processi che si nascondono dietro la produzione di conoscenza scientifica e ai differenti metodi utilizzati per arrivare a una scoperta, con i suoi lavori Charrière cerca di comprendere la storia, guardando al passato per tentare di immaginare come sarà il futuro. Come un archeologo, l'artista scruta nelle vicende trascorse per capire quelle che verranno, mentre riflette sul presente. I suoi progetti sono spesso frutto di un lavoro sul campo in località remote, che presentano profili geofisici forti - vulcani, ghiacciai, siti radioattivi - sempre rivolti verso paesaggi lontani in condizioni estreme. Dalle sue spedizioni intorno al globo, Julian Charrière riesce a far emergere non solo la pura e semplice bellezza della natura, ma anche la vulnerabilità e la frattura tra natura e civiltà.

Nel palesare catastrofi ambientali causate dall'uomo, in luoghi come l'atollo di Bikini nelle Isole Marshall, l'ex sito di test nucleari di Semipalatinsk in Kazakistan, una monocoltura di palma da olio in Indonesia o, più recentemente, le profondità marine, Charrière non vuole mai unicamente sensibilizzare o esprimere un giudizio morale, quanto piuttosto rivelare le forze invisibili che plasmano il paesaggio, dai fenomeni geologici alla sete di risorse dell'era digitale, senza escludere, su un piano più immateriale, le proiezioni culturali con cui l'umanità cambia significato e percezione dei luoghi. In altre parole, per quanto ci affanniamo a saccheggiare la Terra delle

sue risorse, a una velocità tale da costringere la scienza a parlare degli ultimi due secoli e mezzo come di un'era geologica a parte, l'Antropocene, il pianeta si riprenderà tutto e saremo dimenticati.

Il **percorso espositivo al MAMbo** si sviluppa pertanto intorno ai temi dell'effimero, del passare del tempo e dei tentativi del genere umano di dominare l'ambiente naturale.

Entrando nella Sala delle Ciminiere, il pubblico viene condotto su un remoto atollo dell'Oceano Pacifico, dove 70 anni fa si sono verificate 23 delle più potenti esplosioni generate dall'uomo nella storia. Durante questo periodo sono state fatte esplodere bombe atomiche dotate di una resa di fissione combinata di 42.2 megatoni. La potenza di una di esse, "Castle Bravo", fu in grado di vaporizzare due isole e scavare un enorme cratere di 2000 metri di diametro fuori dalla scogliera primordiale. Quattro lavori - i video *Iroojrilik* e *As We Used to Float* e le installazioni *Pacific Fiction* e *All We Ever Wanted Was Everything and Everywhere* che dà il titolo alla mostra - ci conducono alla scoperta di ciò resta oggi di quei test e di quei luoghi, sopra e sotto il livello dell'oceano, mostrando un'eredità destabilizzante fatta di monumenti non intenzionali. Questa serie di opere mette in discussione l'interazione tra le trasformazioni antropogeniche e quelle naturali. Charrière si concentra sullo stesso soggetto anche attraverso fotografie e sculture tratte da questi paradisi tropicali, modificate attraverso il filtro dell'ambiente atomico e dell'ecologia coloniale di Bikini, ad esempio *Lost at Sea - Pikini-Fragment*, due sculture realizzate con noci di cocco mutate geneticamente e rinvenute nell'atollo.

Proseguendo lungo il percorso, i visitatori vengono trasportati a Semipalatinsk, Kazakistan, in un ex poligono atomico dell'Unione Sovietica. Qui l'artista ha creato il lavoro fotografico *Polygon*, che documenta il sito e ne mostra la realtà post-atomica cospargendo le pellicole, durante l'esposizione, con particelle contaminate del terreno, una procedura che genera tracce fantasma. Queste malinconiche immagini in bianco e nero testimoniano di un luogo e di un tempo post-apocalittici. Nella stessa area espositiva è visibile il video *Somewhere*, girato durante i pochi momenti consentiti dal contatore Geiger durante la permanenza nel poligono. Tra queste opere lo spettatore si trova in uno stato di trance meditativa, nell'atmosfera cupa dei test atomici, facendo al contempo riferimento all'estetica del cinema di fantascienza.

In parallelo ai lavori ambientate in Kazakistan, l'allestimento propone due altre installazioni. *Savannah Shed*, con la sua struttura, accosta cemento, piombo, uno spettrometro e un coccodrillo, mentre in *Somehow They Never Stop Doin What They Always Did* affascinanti architetture evocano edifici mitologici. Composte di mattoncini di gesso, fruttosio e lattosio, vengono inumidite con acqua proveniente dai principali fiumi delle grandi civiltà, come il Nilo, l'Eufrate e il Mekong, per poi iniziare a decomporsi. Tali strutture, che richiamano archetipi architettonici quali la torre di Babele, sembrano effettivamente appartenere alla storia.

Un'altra grande installazione attira poi l'attenzione: **We Are All Astronauts**, il cui titolo è ispirato agli scritti di Buckminster Fuller, composta da mappamondi sospesi, privati delle informazioni geografiche. Usando mappamondi prodotti tra il 1890 e il 2011, l'artista ha grattato via i diversi confini geopolitici succedutisi nel tempo tramite una speciale carta abrasiva autoprodotta, creata con campioni di minerali provenienti da tutti i paesi riconosciuti dalle Nazioni Unite. La polvere generata dall'abrasione si deposita delicatamente sotto le sfere, dando vita a nuove cartografie in un mondo sempre più globalizzato in cui i contorni definiti dei territori diventano ancora più inutili.

Nell'area finale della mostra il visitatore si sposta dietro lo specchio di Narciso. **Silent World e Where Waters Meet** presentano un regno sottomarino fantasmagorico. Le opere mostrano immagini di subacquei nudi come sospesi nelle profondità di alcuni Cenotes (grotte di origine calcarea) dello Yucatàn, che sembrano fluttuare lentamente, scomparendo in una nuvola sottomarina (conosciuta come chemoclino). La discesa nel silenzio degli abissi evoca numerose allusioni metaforiche.

In anticipo al percorso, nel foyer del museo, i visitatori hanno un primo indizio di ciò che vedranno con l'installazione video, realizzata da Charrière con Julius von Bismark, **In the Real World It Doesn't Happen That Perfectly**. Con questo lavoro, gli artisti hanno tratto in inganno parte del mondo dei media - la CNN, la rete FoxNews, il Daily Mail, per citarne alcuni - diffondendo video di falsi attacchi terroristici nel famoso Arches National Park dello Utah: in un mondo in cui le fake news sui social influenzano pesantemente opinioni e addirittura risultati elettorali, l'opera costituisce una magistrale riflessione su finzione, realtà e verità nei media di oggi.

All We Ever Wanted Was Everything and Everywhere inaugura **sabato 8 giugno 2019 alle h 20.00**. L'opening è accompagnato, dalle h 22.00, dal Live e Dj Set di **Lotus Eater (Lucy & Rose)** [Stroboscopic Artefacts] e di **Rhyw** [Arcing Seas | Fever AM | Avian], ospitati sul palco del **Biografilm Park**, all'interno del Parco del Cavaticcio.

Lucy & Rose, che si presentano insieme come Lotus Eater, sono artisti techno operanti nell'area della musica sperimentale. La loro collaborazione è iniziata con remix reciproci, per poi sfociare in molte sessioni condivise e in un nuovo progetto, a partire da due EP firmati Lucy e Rose, chiamati *The Lotus Eaters (SA)* e *The Lotus Eaters II (Eaux)*. Con l'album *Desatura*, la prima versione firmata con il nome del progetto The Lotus Eaters, il loro lavoro comune è stato ulteriormente perfezionato. **Rhyw**, noto anche come componente del duo Cassegrain, si è fatto notare per una serie di dischi che rappresentano il meglio della techno contemporanea. Il suo lavoro evidenzia l'orecchio acuto del produttore nell'estrarre la melodia da elementi potenzialmente disarmonici. Co-gestisce l'etichetta Arcing Seas con Magna Pia, il suo partner in Cassegrain, e Fever AM con Mor Elia.

In occasione della mostra, viene pubblicato in italiano per **Edizioni MAMbo** il libro *As We Used to Float, Noi che galleggiavamo*. A cavallo fra i generi del diario di viaggio e del saggio critico, il testo di **Julian Charrière** e **Nadim Samman** esplora l'atollo di Bikini come spazio della fantasia e del trauma dei test nucleari. Alternando il racconto personale del viaggio, in superficie e sotto il mare, con un'indagine critica della geografia postcoloniale, il libro elabora riflessioni più ampie sui temi del luogo e della soggettività. Queste scaturiscono da una serie di immersioni narrative, che affrontano vari aspetti, dai parametri psicologici ed estetici dell'immersione subacquea a grandi profondità, alla poetica abietta delle navi, fino alla posta in gioco nella creazione di immagini subacquee. Con le sue vivide descrizioni di bunker di calcestruzzo su spiagge di sabbia bianca, della "flotta fantasma" di corazzate della Seconda Guerra Mondiale in rovina, di noci di cocco radioattive, e di molto altro, *Noi che galleggiavamo* è una storia di mare per i nostri tempi.

All We Ever Wanted Was Everything and Everywhere si realizza grazie al main sponsor **Hera**, allo sponsor **Gruppo Unipol**, al contributo della **Regione Emilia-Romagna** e al supporto di **Pro Helvetia**. La mostra fa parte di **Bologna Estate 2019**, il cartellone di attività promosso e coordinato dal Comune di Bologna e dalla Città metropolitana di Bologna - Destinazione Turistica.

Julian Charrière (nato nel 1987 a Morges) è un artista franco - svizzero di base a Berlino. Tra i più interessanti giovani artisti attivi oggi, Charrière è noto per una pratica basata sulla ricerca che spazia tra geologia, biologia, fisica, storia e archeologia. L'artista viaggia spesso recandosi in alcune delle regioni più remote del pianeta per esplorare come la civiltà umana e il paesaggio naturale siano inestricabilmente collegati. Padroneggiando performance, scultura, fotografia e video, il suo lavoro offre un punto d'incontro tra le scienze ambientali e la storia della civiltà. A oggi, la sua opera ha esplorato le concezioni post-romantiche della "natura", mettendo in scena le tensioni che si creano fra dimensioni temporali profonde, o geologiche, e quelle umane. Ex-allievo di Olafur Eliasson e partecipante dell'Institute for Spatial Experiments, ha presentato le sue opere in numerosi musei ed esposizioni in tutto il mondo, tra cui: Musée Cantonal de Beaux Arts, Losanna; Palais de Tokyo, Parigi; Centre Pompidou, Parigi; Kunsthalle Wien, Vienna; Museo di arte contemporanea, Tokyo; Parasol Unit, Londra; 12a Biennale di Lione; 57a Biennale di Venezia. Il suo lavoro è stato recentemente mostrato in una personale alla Berlinische Galerie di Berlino.

main sponsor

sponsor

con il supporto di / supported by

con il contributo di / with the contribution of

nell'ambito di / as part of



SCHEDA TECNICA

Mostra

Julian Charrière. *All We Ever Wanted Was Everything and Everywhere*

A cura di

Lorenzo Balbi

Promossa da

Istituzione Bologna Musei | Area Arte Moderna e Contemporanea

Sede

MAMbo - Museo d'Arte Moderna di Bologna
via Don Minzoni 14 | 40121 Bologna

Periodo

9 giugno - 8 settembre 2019

Inaugurazione

sabato 8 giugno 2019 h 20.00

Orari

martedì, mercoledì, venerdì, sabato, domenica, festivi h 10.00 - 18.30
giovedì h 10.00 - 22.00

Ingresso

mostra temporanea € 6 intero | € 4 ridotto

Card Musei Metropolitan Bologna e Bologna Welcome Card € 3 ridotto

cumulativo mostra temporanea + Collezioni permanenti MAMbo e Museo Morandi € 10 intero

cumulativo mostra temporanea + Collezioni permanenti MAMbo e Museo Morandi € 8 ridotto

Pubblicazione

As We Used to Float, Noi che galleggiavamo - Edizioni MAMbo

Informazioni generali:

MAMbo - Museo d'Arte Moderna di Bologna

via Don Minzoni 14 | 40121 Bologna

tel. +39 051 6496611

www.mambo-bologna.org

info@mambo-bologna.org

Social media:

Facebook: MAMboMuseoArteModernaBologna

Twitter: @MAMboBologna

Instagram: mambobologna

YouTube: MAMbo channel

Ufficio stampa Istituzione Bologna Musei

e-mail UfficioStampaBolognaMusei@comune.bologna.it

Elisa Maria Cerra - tel. +39 051 6496653 - e-mail elisamaria.cerra@comune.bologna.it

Silvia Tonelli - tel. +39 051 6496620 - e-mail silvia.tonelli@comune.bologna.it